



L'Altra sinistra attacca di nuovo Paruolo: la sua politica è fallita anche a Milano. L'assessore: non è vero che non facciamo nulla

# “I kit anti droga costano 400 mila euro”

IL KIT antidroga - nuovo terreno di confronto per le larghe intese tra giunta e Alleanza nazionale - spacca la maggioranza La sinistra radicale, Prc, Verdi e Cantiere, bocchia l'idea: «Costerebbe 400 mila euro, a Milano ha già fallito». L'assessore prodiano Giuseppe Paruolo invece continua a sostenerla: «Prima di dare i numeri aspettino il progetto». Posizioni diverse anche nella Cdl. Se Galeazzo Bignami considera il kit una vittoria di An, Silvia Noé di Ltb critica l'amministrazione: «Non ha una linea su una materia tanto delicata, e Paruolo è un assessore "in prestito"».

Monteventi: “Spenderemmo più soldi per i controlli, che per i progetti dei servizi tossicodipendenze”

# “Il kit anti-droga costa 400 mila €”

*L'Altrasinistra attacca. Paruolo: ma non copierò Milano*

## ANDREA CHIARINI

IL KIT antidroga proposto dalla giunta — altro terreno di possibili larghe intese con An dopo la sicurezza — spacca la maggioranza. L'Altrasinistra (Prc, Verdi e Cantiere) bocchia l'assessore alla Sanità Giuseppe Paruolo che per l'amministrazione sta verificando l'ipotesi del kit. «A Milano l'idea è naufragata, qui continuano a promuoverla quasi fosse un antivirus del computer» dice la sinistra radicale. A presentare i calcoli sono il rifondatore no global Valerio Monteventi, il verde Roberto Panzacchi e l'occhettiano Serafino d'Onofrio.

«Il kit per rintracciare almeno sei sostanze — dicono i tre consiglieri — costa 12 euro a pezzo. I giovani in provincia sono almeno 35 mila, il totale sarebbe di oltre 400 mila euro. Quando in tutto la giunta Cofferati spende appena 140 mila euro per borse lavoro e 265 mila per i progetti dei servizi tossicodipendenze, i Sert». Monteventi ricorda che a Milano «i kit disponibili erano 3600 solo 30 famiglie ne hanno fatto richiesta. Un flop». Insomma, per l'Altrasinistra il progetto è fallito in partenza. Nonostante ciò, ricorda il

capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni a Bologna «l'assessore insiste con la sua proposta, ma vedremo nei

prossimi giorni quale sarà la volontà politica di questa giunta e se anche questa volta qualcuno nella maggioranza (il riferimento è a Quercia e Margherita-ndr) preferirà rincorrere le ricette di Alleanza nazionale». Va ricordato che il primo in consiglio comunale a sollecitare l'introduzione del kit fu il presidente della commissione Affari istituzionali Galeazzo Bignami di An. «Questa è una nostra battaglia, c'è chi tende a dimenticarlo, anche se in effetti Cofferati ci ha dato ascolto» dice il

chiamato in causa l'assessore alla Sanità replica: «Non è vero che sulla droga non abbiamo fatto nulla come non ammetto che si dica che sul kit vo-

gliamo fare come a Milano, altrimenti mi innervosisco. Prima di dare certi numeri l'Altrasinistra aspetti il progetto». Paruolo rivendica il lavoro fatto per la riforma dei Sert, ricollocati sul territorio, «mentre prima erano concentrati». Insomma «si sta valorizzando quello che c'è». Non molto, a sen-

tire il resto della Cdl esclusa An.

Il capogruppo di FI Daniele Carrella rifiuta ogni politica di riduzione del danno come invece chiesto da Verdi e Prc, mentre Silvia Noé, consigliere della Tua Bologna, se la prende soprattutto con Dse e Dl: «Non fanno nulla, non hanno nemmeno voluto riunire il tavolo unico sulla droga, poi permettono di fare in città la fiera della cannabis». Il problema, aggiunge, «è che non si riesce a capire che razza di messaggio la giunta intenda lanciare ai giovani, non c'è un assessorato di riferimento e Paruolo quando interviene in aula sembra in prestito». In commissione consiliare il dibattito sul kit proseguirà il 19 giugno. Nel frattempo il diessino Sergio Lo Giudice proverà a preparare un ordine del giorno condiviso. Almeno da tutta la maggioranza.